

Sussurri & Grida

Fabi, spinta per il contratto

Il 2023 per la Fabi, primo sindacato dei bancari, «è soprattutto l'anno in cui dobbiamo rinnovare il contratto collettivo nazionale di 280 mila lavoratrici e lavoratori bancari — ha detto il segretario generale, Lando Maria Sileoni, al termine di una due giorni siciliana per i congressi provinciali —. Sarà una battaglia, siamo pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1675



Superficie 2 %

IN BREVE

NEI 2022 IL NUOVO CONTRATTO FABI

■ «Questo, per la Fabi, non è solo l'anno dei congressi provinciali e nazionale, è soprattutto l'anno in cui dobbiamo rinnovare il contratto collettivo nazionale di lavoro di 280mila lavoratrici e lavoratori bancari». Così ieri il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737



«L'aumento dei tassi Bce lo pagano i cittadini»

06640

06640

Sileoni ai congressi Fabi in Sicilia: «Lotta su caro mutui e nuovo contratto lavoro»

PALERMO. «Questo, per [la Fabi](#), non è solo l'anno dei congressi provinciali e di quello nazionale, è soprattutto l'anno in cui dobbiamo rinnovare il contatto collettivo nazionale di lavoro di 280.000 lavoratrici e lavoratori bancari. Sarà una battaglia e siamo pronti a tutto, come sempre nell'interesse della nostra categoria. Ma in ogni caso le battaglie non ci spaventano. Anzi, semmai sono uno stimolo a dare il massimo e, ne sono sicuro, raggiungeremo importanti risultati perché la qualità dei dirigenti sindacali [Fabi](#), a tutti i livelli, che proprio qui in Sicilia è un'eccellenza, ci consente di affrontare al meglio qualsiasi sfida».

È quanto ha detto il segretario generale [della Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#), al termine della due giorni siciliana per i congressi provinciali della [Federazione autonoma bancari italiani](#) di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa.

Un tour, quello della Sicilia, che terminerà la prossima settimana con i congressi, in programma mercoledì 22 febbraio, di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Al centro degli incontri, tra altro, il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari, scaduto lo scorso 31 dicembre, e poi il lavoro agile, le indebite pressioni commerciali per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi, le nuove tecnologie.

«Il settore sta cambiando, ma il digitale - ha spiegato [Sileoni](#) - non deve essere l'ennesimo escamotage per ta-



[Lando Maria Sileoni](#)

gliare i costi, intervenendo sulle spese del personale. Semmai, una gestione lungimirante del settore può trovare proprio nelle nuove tecnologie l'occasione per creare nuovi business, allargando l'orizzonte invece di restringerlo, e creare, quindi, nuova occupazione. Quanto al contratto, gli altissimi utili conseguiti da tutti i gruppi bancari nel 2022 e l'inflazione rappresentano validissime ragioni per chiedere e pretendere importanti aumenti economici» ha aggiunto [Sileoni](#).

Il segretario generale [della Fabi](#) ha poi parlato del lavoro agile, osservando che «il cosiddetto smart working è una trappola, un meccanismo pieno di insidie ed è l'anticamera di probabili, futuri tentativi di esternalizzazioni da parte delle banche. Si tratta di rischi che le lavoratrici e i lavoratori non vedono, perché offuscati dai benefici economici immediati, che pure esistono, ma non in grado di

cancellare gli aspetti negativi. Noi, come sindacato, abbiamo l'obbligo di informare correttamente e puntualmente le colleghe e i colleghi e di metterli in guardia dai rischi futuri. Ecco perché dobbiamo regolamentare a fondo il lavoro agile, perché non deve rappresentare soltanto uno strumento che dà vantaggi alle banche, ma va ben delineato affinché chi ne usufruisce sia tutelato al meglio».

[Sileoni](#) ha parlato anche del «costo del denaro, che in soli 12 mesi è passato dallo 0% al 3%: per la Bce è stata una cura antibiotica contro l'inflazione, dal mio punto di vista si è trattato di una operazione chirurgica senza anestesia».

«Per la Bce l'aumento dei tassi è la medicina corretta per portare l'inflazione, nel 2025, verso il 2%, ma in realtà il costo dell'inflazione lo stanno pagando le famiglie e le imprese», osserva il sindacalista. «E noi siamo supini di fronte a queste decisioni». «L'autonomia delle banche centrali rispetto alla politica - secondo [Sileoni](#) - è un pilastro da salvaguardare, ma, come ha detto anche recentemente qualche esponente del governo italiano, è assurdo accettare qualsiasi decisione a scatola chiusa».

Il consiglio del segretario ai cittadini è, vista l'alta concorrenza nel settore bancario, «girare anche quattro o cinque banche per vedere quali sono le offerte migliori per i mutui, magari si scopre che ci sono piccoli istituti che offrono condizioni migliori rispetto ai grandi gruppi».

